

CRÈCHE DI BETLEMME



L'orfanotrofio, che è una presenza storica di Betlemme (da più di 100 anni), si è tradizionalmente occupato di accoglienza agli orfani. Verso la fine dell'800 le Figlie della Carità si sistemano in una piccola casa, e vanno per le strade e le campagne circostanti prodigando cure ai più disagiati, a domicilio, nelle tende dei beduini e nei vari dispensari dei villaggi.

1895

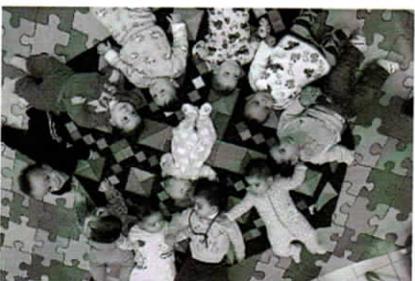
Le Suore aprono l'Ospedale della Santa Famiglia. Subito gli vengono portati dei bambini abbandonati. Le Suore aggiungono al dispensario la Crèche della Santa Famiglia, che diventa operativa verso il 1905. Da allora questa istituzione malgrado le difficoltà politiche e le guerre successive, ha continuato a svilupparsi per rispondere ai più bisognosi.

1982

A causa delle strutture pericolanti l'Ospedale deve chiudere. Però la Crèche continua ad accogliere sempre più bambini abbandonati, trovatelli, oppure quelli di famiglie in difficoltà.

1985

L'Ordine di Malta, inizia il restauro di una parte degli edifici dell'Ospedale per farne una "maternità" nella quale dal 1990 più di 36.000 bambini sono nati.



1990-93

La Crèche è ormai restaurata e modernizzata, per poter dare il meglio ai bambini e rispondere alle norme attuali delle cure e dell'educazione. In seguito la Crèche apre le porte ai bambini esterni delle famiglie più povere, proponendo loro un asilo giornaliero.

Dal 2006

La Crèche si occupa di 110-120 bambini dai 0-6 anni la maggior parte dei quali vengono mandati dai servizi sociali per diversi motivi:

INDIGENZA FAMILIARE: molti genitori non assumono le responsabilità verso i loro figli, vengono maltrattati e vivono in un contesto di vita precaria; si cerca comunque di mantenere il bambino con la madre

ABBANDONO DI NEONATI dopo vari tentativi di aborto.

ACCOGLIENZA DI RAGAZZE MADRI, disperate, traumatizzate dalle conseguenze drammatiche familiari e culturali: si tratta di sfuggire alla morte.

Una parte dei bambini arriva direttamente, lasciati davanti alla porta da un vicino, trovati in un campo dalla polizia,

abbandonati sul portone da sconosciuti. Per prima cosa dobbiamo fare una ricerca d'identità e un riconoscimento di «maternità», cosa spesso molto difficile.

Nel corso degli anni la Crèche ha avuto un'evoluzione nella qualità dell'assistenza e dell'educazione, cresciute grazie a scelte accurate operate dalla direzione che ha voluto porre al centro della propria attenzione e cura i bambini. Gli spazi sono stati risistemati per creare degli ambienti ampi, gioiosi e accoglienti per i bambini e funzionali per il personale. Una grande attenzione è stata posta alla preparazione del personale, affinché i bambini possano avere accanto a loro figure che rimangono costanti nel tempo.

Proprio con l'intenzione di aprire la vita quotidiana dei piccoli a contatti con l'esterno, è stato creato un asilo aperto a tutti i bambini. Le famiglie lasciano durante la giornata i loro bimbi che svolgono le attività educative e i giochi insieme ai bambini dell'orfanotrofio, permettendo un reciproco scambio di arricchimento e condivisione.

Presso la Crèche opera un assistente sociale che si occupa di curare i rapporti con le famiglie, specialmente riguardo ai reinserimenti dei bambini in famiglia e situazioni problematiche.

La Crèche si sostiene grazie alle donazioni delle famiglie.

1990-93